

SCAFFALE

Artemisia bella e maledetta stratega e corsara a fianco del re Serse

PASQUALE ALMIRANTE

Assimilata alle donne “disolute e maledette” dell’antichità, come racconta un altro libro di Lorenzo Braccesi, Artemisia di Alicarnasso fu invece una donna non comune: stratega e tiranna, condottiera e corsara; e fu pure così autorevole da essere pubblicamente elogiata dal re Serse nonostante la sconfitta subita a Salamina da parte degli ateniesi. In quelle circostanze fu a capo della flotta caria che affrontò i suoi compatrioti in quella fucina battaglia per gli invasori.

Di cultura greca ma politicamente persiana, conquistò l’isola di Cos con l’arcipelago limitrofo e intraprese anche una guerra di corsa per consolidare il suo regno, mentre tutti gli storici greci, come Plutarco che ne sminuisce il ruolo, e ad eccezione di Erodoto

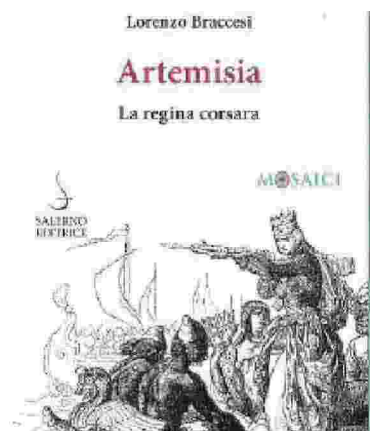
che ne elogia le virtù militari, la condannarono come traditrice del suo paese per servire i “barbari” invasori. Al cui servizio invece si distinse, dando non solo consigli di strategia militare al re Serse, ma anche di influenza e penetrazione politica, ben conoscendo le forze e le competenze che quel sovrano aveva di fronte.

Al comando di una piccola forza navale, veloce e agile, non si poneva scrupoli a cambiare le insegne delle imbarcazioni a seconda di chi stava per acciuffarla, dimostrando determinazione, fino al punto di speronare una nave alleata per sviare la supremazia nemica e salvare la pelle.

Una donna formidabile insomma insieme alle accuse contro di lei, fomentate dal genere, che la vollero suicida per amore di Dar-

dano di Abido “ma da lui disdegnata”. A ricostruire la biografia di questa femmina, bella e maledetta, coraggiosa e accorta Lorenzo Braccesi, “Artemisia. La regina corsara”, Salerno Editrice, che ne fa una eroina mettendo a confronto le cronache degli storici greci e i fatti che la videro protagonista in un mondo contrassegnato dal potere maschile, anche se lo stesso Serse di lei ebbe a dire, ammirandone il valore: “gli uomini mi son diventati donne e le donne uomini”.

Una sorta di romanzo storico questa biografia, insieme alle puntuali descrizioni di due universi, quello persiano e quello greco, in dissidio di valori, compresi i termini di libertà dentro i quali prevaleva l’idea di non finire schiavi nelle mani del tiranno straniero.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284